

## INDICE

- Da “Come loro”
- Vita a un fiore
  - Benigno Braida fratello fedele
- Settimana di Nazareth 2007 nella Locride (don Remo)
- Settimana di Nazareth (Mimmo)
- Spunti di vita (M. Grazia - Gabriella - Gabriele)
- Incontro vacanze europee (Valeria)
- Vivere il quotidiano (Aldo e Vito)
- Abbiamo perso la nostra passione?
- Incontro delegati europei in Belgio (Aldo)
- Messaggio finale dei delegati
- Incontro famiglie foucauldiane a Termoli (Rosetta e Aldo)
- A Spello con i Piccoli Fratelli (Marina)
- Incontro di Conduzione Collegiale (Aldo)
- Diari di vita (Anna)
- Notizie
- Comunicazioni

## LEGGENDO E RILEGGENDO “COME LORO”

“...Abbiamo così una vera definizione della preghiera diffusa: essa è uno sguardo di fede sulla realtà del mondo. Dobbiamo esercitarci a ciò. Vi è, infatti, un modo di guardare nella fede l'uomo, il lavoro, il piacere e le sue sollecitazioni, che ci mette in piena verità umana e divina, visibile, ed è come una preghiera allo stato iniziale.

Un aiuto potente per acquistare questo spirito di fede ci verrà dalla consapevolezza di essere realmente i delegati degli uomini davanti a Dio, e più specialmente di coloro che ci avvicinano, dei nostri compagni di lavoro, degli abitanti della nostra borgata o del nostro quartiere...”

(René Voillaume – *Come loro* – Ed. Paoline)

*Queste parole di quasi sessant'anni fa sono tanto attuali. Cambierà il linguaggio, ma i valori restano inalterati. La necessità di guardare l'uomo, le persone che conosciamo, i compagni, gli amici, i colleghi con uno sguardo di fede, appartiene anche all'uomo di oggi, anche a noi [ndr].*

*Nella gioia del Natale  
la Redazione  
augura a tutti  
Buon Natale e Buon Anno.*

## LA SORGENTE NEL DESERTO

*(racconto africano)*

In un paese a sud del Sahara, regnava un tempo grande siccità. L'erba della steppa era sparita, gli animali non trovavano più acqua, il deserto avanzava. Anche i grandi alberi e gli arbusti che erano abituati alla siccità vedevano avvicinarsi la fine. Da parecchio tempo ormai, i fiumi e le sorgenti erano asciutti. Un solo fiore era sopravvissuto. Era cresciuto presso una sorgente piccola, piccola. Ma anche questa piccola sorgente era prossima allo sconforto. Colma di tristezza, si chiedeva: "Perché faccio tutta questa fatica per un solo fiore, mentre tutto intorno a me muore di siccità?" Allora un vecchio albero nodoso si inchinò verso la piccola sorgente e, prima di morire, disse: "Piccola e buona sorgente, nessuno si attende da te che tu renda il deserto verde e pieno di vita. Tuo compito è solamente donare la vita ad un fiore".

## BENIGNO BRAIDA fratello fedele

Il sogno di don Benigno di aprire una pagina nuova nella sua vita di prete dedicato ai fratelli sullo stile di fr. Charles, lasciando la sua parrocchia di Torino per mettersi in viaggio verso il Brasile e precisamente nella periferia di Belém nel Parà, ha avuto una realizzazione ben diversa. L'idea era stata coltivata da tempo, macinata e cresciuta nella sua fedele sequela a Gesù, sulla scia della spiritualità di fr. Charles, nel servizio della Fraternità Sacerdote Italiana che aveva diretto con amore e dedizione dopo don Gigi Rei e don Pino Palanga: farsi fratello degli ultimi. Era venuto il momento di lasciare la comunità di Santa Teresina del Bambino Gesù, spinto anche dal suo carisma di contemplativa missionaria innamorata di Cristo e dei fratelli, per un servizio missionario con una équipe diocesana preparata e pensata secondo le proposte dell'episcopato italiano, fatta di preti e laici insieme, verso i poveri delle favelas nel Nord del Brasile. Il piano di Dio, però, era un altro. Appena giunto, era iniziato il

calvario. Il fisico aveva rivelato fragilità non conosciute che si erano via via aggravate, obbligandolo al ritorno in Italia. Un calvario lungo che lo aveva ridotto in carrozzella ma che non aveva incrinato la fede e la voglia di essere dono, anche nel dolore, ai fratelli. Alla fine sembrava che la vita riprendesse e, in parte, il male fosse vinto. Invece il primo giorno di ottobre scorso, è giunta improvvisa la morte, il cuore, provato, non ha retto. Ma c'è una grazia particolare nella morte di Benigno, ce lo ha rivelato la sorella che gli è stata accanto fino alla fine. Lui che era stato parroco della Chiesa di Santa Teresina è morto nel giorno della festa della santa missionaria senza essere mai uscita dal suo monastero; nel giorno in cui compiva 60 anni di età, per celebrare doppiamente l'anniversario della Grazia e del dono della vita nel Regno del Padre. Al funerale, per testimoniare quanto il suo essere fratello aveva messo radici in tanti cuori, hanno partecipato moltissimi sacerdoti e mons. Guido Fiandino, vescovo

ausiliare e suo compagno di comunità e fraternità, ha tracciato un ricordo di lui intenso e commovente.

Io lo ricordo nel nostro viaggio qualche hanno fa a Beni Abbes, inginocchiato sulla sabbia della cappella dell'Eremo di fr. Charles, nella preghiera intensa con i pic-

coli fratelli, come nella fraternità con gli amici musulmani, seduti alla stessa mensa per condividere lo stesso pane, già segno visibile di una Fraternità che sarà vera e totale con lui, nel Signore, alla fine del nostro pellegrinaggio.

**Mario Aldighieri**

## LA SETTIMANA DI NAZARETH NELLA LOCRIDE

*di don Remo (Fraternità di Monfalcone)*

Le “Fraternità Secolari Charles de Foucauld” d’Italia, ogni anno, nel periodo estivo, vivono una “Settimana di Nazareth” una settimana di ferie per fare “vacanza”, ma anche per pregare, rmeditare la Parola di Dio, incontrarsi ed approfondire le relazioni tra di loro, e per conoscere le realtà locali. Quest’anno, l’ultima settimana di luglio, una quarantina di persone di cui tre della nostra Diocesi, si sono riunite a Locri, precisamente ad Ardore Superiore, per essere una presenza “silenziosa ed incoraggiante” ed incontrare la realtà della Locride.

In Calabria non c’è solo la mafia: come una foresta che crescen-

do non fa rumore, con l’arrivo del vescovo Bregantini sono fiorite in questi anni numerose esperienze di impegno sociale, amore e solidarietà, con l’obiettivo di far crescere nel cuore dei cittadini la speranza di una società più fraterna.

Il tema di questa settimana era “Essere Goel per gli altri”, Goel è parola biblica che significa riscatto, cancellazione del debito per redimere e liberare gli oppressi e gli schiavi; assumere e caricare su di sé la sofferenza degli altri per liberarli.

Abbiamo incontrato mons Bregantini vescovo di Locri-Gerace, Vincenzo, il responsabile del Consorzio di Cooperative Sociali Go-

el” e Frederick, un religioso eremita che dal 2003 vive nel romitorio di S. Ilarione, nel Comune di Caulonia.

Siamo stati a S. Luca all’Azienda Agricola della Cooperativa “Valle del Bonamico”, che produce frutti di bosco. di cui è presidente onorario il vescovo; a Bivongi alla Cooperativa Sociale “CO.R.A.S.”, sorta con l’obiettivo di aiutare persone con handicap fisici e mentali ad uscire dall’emarginazione, che produce corredi matrimoniali, corredi per neonati, parures, centri, set per cucina, abbelliti da ricami sia a mano che a macchina.

Eravamo alloggiati nella Casa di Mamre , una ex casa mandamentale mai utilizzata come carcere, gestita dalla Cooperativa “Pinocchio”.

Queste sono alcune delle quattordici realtà, tra Cooperative Sociali e Associazioni della Locride, che costituiscono il Consorzio Sociale Goel. Nato nel 2003, grazie all’azione di stimolo e di coordinamento della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Locri-Gerace e grazie all’accompagnamento e al sostegno del Consorzio Nazionale CGM e del Consorzio

Con. Solida di Trento.

Frederick è uno dei sette religiosi eremiti, cinque donne e due uomini, che hanno colto l’invito del vescovo di costituire un rosario di eremi sull’Aspromonte: occupare il territorio, pregare, allacciare rapporti umani di amicizia con gli abitanti. I due incontri con Frederick sono stati semplici e di profonda, intensa spiritualità.

Abbiamo avuto modo di conoscere l’esperienza dei “Giovani di Locri” che assieme al Consiglio Regionale hanno costituito il “Forum forever” “per sempre contro la mafia”, che riunisce oltre a loro il Comune di Locri, la Chiesa e la Scuola. Un’esperienza fragile, che rischia di essere bruciata anche da chi è fuori dalla Calabria: promesse di politici non mantenute, inviti fatti dalle Istituzioni Pubbliche ai giovani senza nessuna progettualità e continuità.

In realtà tutto questo movimento è fragile e Vincenzo ci ha proposto di far parte del “Progetto Alleanza”: far parte cioè della rete Sud-Sud, Sud-Nord per diffondere notizie e prese di posizione locali a livello nazionale ed internazionale. Dopo i fatti di Germania,

la dimensione internazionale non pare più eccessiva

Da tutti gli incontri è emerso il positivo, il bello, il buono che c'è in Calabria: il Dio già presente, il Vangelo già vissuto; è a partire da qui che si può far scoprire ciò che va cambiato, perché cambiare si può

Il vescovo ha osservato che la Calabria è bella, ha molti amanti e pochi sposi. Gli amanti la utilizzano e la distruggono, ha bisogno di sposi che l'amino e se ne prendano cura. Ha articolato il suo pensiero su tre parole La Calabria è marginale, ma non è obbligatorio che sia emarginata come è ora. La marginalità può far scoprire la tipicità: realtà che sono solo sue, come il bergamotto o i frutti di bosco fuori stagione. E la sua tipicità può venir intrecciata con le altre tipicità presenti in Italia e nel mondo, ciò significa "reciprocità".

Ha inoltre osservato che ci si deve muovere a piccoli passi. con

piccoli segni, all'interno di un grande progetto: una costruzione a cinque piani. Il Piano Spirituale è la base; subito dopo viene il Piano Etico, cioè la coerenza del comportamento che concretizza la spiritualità; terzo Piano la Cultura che rafforza l'etica; quarto Piano la Politica che progetta e porta a compimento; l'Economia è il Tetto che dà gli strumenti, per realizzare il progetto. Questi piani vanno ovviamente intrecciati. Ritornato a Monfalcone, mi sono ricordato che quando studiavo teologia giunsi a questa considerazione: il seminario è una scuola di preghiera, di comunità e di "guerriglia". Mons. Bregantini e tutto il movimento intorno a lui mi hanno mostrato nel concreto questa unione di preghiera, comunione-comunità e "guerriglia", cioè segni di amore posti dentro una realtà da cambiare.

E se provassimo anche noi?

## RIFLESSIONE SULLA SETTIMANA DI NAZARETH 2007 A LOCRI

*Mimmo (Fraternità di Mottola)*

### ***Riflessioni sugli incontri della settimana***

Ascoltando i presenti mi è parso di capire che vi sono stati due modi diversi di guardare alla settimana, anche se la schematizzazione non rende giustizia a tutte le sfumature e al diverso sentire.

Alcuni hanno colto l'incontro come una settimana di immersione nel sociale, dedicata alla conoscenza della realtà, e pertanto positiva, ma vi ha visto pochi spazi per la preghiera, per il silenzio e per l'ascolto.

Altri (me compreso) si sono entusiasmati perché non vi sono state riflessioni sulla spiritualità per essere invitati a vivere questa dimensione, ma momenti di vita vissuta (quindi con tutti i limiti) per dare valore ad una spiritualità; è parso di toccare con mano una fede incarnata in una realtà estremamente difficile, come la Locride, e ha dato un peso di qualità alla preghiera e all'ascolto pur se ridotti nei tempi.

Un punto chiave del disagio credo sia stato l'incontro con i ragazzi di Locri, avvenuto in una chiesa. Riporto, insieme alle mie riflessioni, quanto alcuni mi hanno esposto. Entrando in chiesa, non abbiamo salutato il Cristo presente nell'Eucaristia e si è notata la differenza tra noi che parlavamo e alcune vecchiette che vivevano nel loro silenzio il mistero della Calabria, forse "litigando" con Dio.

Devo dire che ho vissuto anch'io un momento di disagio perché mi porto appresso una visione di chiesa con le porte che si aprono verso l'altare e mi è ancora difficile vederle spalancate verso "le navate del mondo", come afferma don Tonino Bello, ma ho sentito profondamente le "urla" di dolore, di non rassegnazione miste, a tratti, allo scoraggiamento, che provenivano dai volti dei due giovani presenti con le spalle all'altare. Sono convinto che quelle "urla" fossero pronunciate nel luogo giusto e che anche la loro fosse "preghiera".



I vari incontri si sono inseriti perfettamente con quello avvenuto con il vescovo Bregantini, in particolare, l'ho sentito in sintonia con il mio cammino che vuole contribuire ad "estendere" il Regno di Dio, con una fede messa in gioco nella realtà quotidiana. Ho colto alcuni punti che valuto importanti per la fraternità:

il senso della preghiera – *"...ero troppo sicuro di me... volevo che Dio firmasse il contratto che avevo scritto io, mi consigliò di stracciarlo e mi augurò... di firmare dove Dio voleva..."*;

il senso del "sogno" – *"Il mio compito è quello di far amare questa terra... Il mio sogno è la liberazione di questa terra - il Goel biblico che significa liberazione, riscatto, redenzione..."*;

il senso delle scelte – *"...ogni sogno deve essere collegato a tanti piccoli segni, per realizzare i sogni devono essere intrecciati ai segni..."*;

La scelta preferenziale – *"I nostri maestri, lungo il cammino, sono coloro che soffrono di più e non quelli che sanno di più, il sapere tutti possono acquisirlo dai numerosi libri disponibili..."*.

Mi sono soffermato diverso tempo su alcuni concetti chiave, che condivido di seguito, legati al-

le parole: *progetto, comunità e alleanza...*

Ognuno di noi cerca di capire quale deve essere il suo progetto di vita nella sua realtà, Bregantini ha richiamato alla mia mente tanti progetti elaborati e le caratteristiche di quelli che nel tempo si sono dimostrati validi, quasi tutti emersi da esigenze non mie, ma di altri. Lo sforzo da fare, quindi, è comprendere qual è il progetto di Dio per la nostra comunità locale, legata a tutta la comunità umana. Mi chiedo: Questo è l'obiettivo ultimo della preghiera? L'intercessione, ossia chiedere a Dio di "prestare attenzione" a noi e a chi ci è caro, è comprensibile ma è da adulti nella fede?

La fraternità deve ulteriormente chiarirsi sul tema della preghiera, gli spazi da dedicarvi e la maniera di viverla (e con essa i momenti di liturgia quali la messa) credo che vengano recepiti in modo diverso al nostro interno, visioni che provengono da vissuti diversi e, pertanto, legittime. Si tratta di salvaguardare il valore della preghiera, trasmesso con amore da chi ci ha preceduto e di incarnare il suo significato nel contesto odierno.

Ognuno di noi cerca di incidere nella realtà che lo circonda, ma ciò oggi è quasi impossibile se non si è un gruppo che si sente comunità, una famiglia allargata dove le diversità vengono riconosciute e valorizzate, una famiglia “spirituale” in cui si condivide il senso della vita e si hanno comportamenti coerenti. Credo che non si possa costruire niente, dalle cooperative ai gruppi di volontariato, senza questa base fondamentale.

Emerge il valore insostituibile della cosiddetta revisione di vita - RdV - e presa in carica nei gruppi di fraternità per cercare di essere veramente fraternità. Della RdV abbiamo parlato, discusso, elaborato percorsi più vicini e coerenti con le nostre realtà e cercato nomi diversi: Dialogo Contempl-attivo mi sembra il migliore. Ritengo sia giunto il tempo di sperimentarla con l'aiuto dei coordinatori, raccogliendo le disponibilità di alcuni gruppi.

Pensando a ciò che vivo attualmente, alle amicizie che mi sono care e mi aiutano nel cammino, mi è stato chiaro il senso da dare alla parola “alleanza” nel nostro momento storico: incontro di generazioni per trovare soluzioni agli at-

tuali problemi dell'uomo.

L'alleanza tra generazioni, che fino ad oggi si sono scontrate, accomuna i vissuti e le esperienze con la forza e la capacità di cambiamento e può consentire al “sogno” di essere collegato a dei “segni”. Sono convinto che la nostra fraternità si deve situare in questa logica se vuole avere un senso per le nuove generazioni che, da quello che colgo, hanno “fame e sete” di “fraternità”. È urgente che si trovi un punto d'incontro tra chi teme che si perdano i “valori” della fraternità e chi vuole rileggere questi “valori” nel contesto attuale. Fratel Carlo è “morto” tante volte alle sue idee. Questo, oggi, in cui si crede di poter possedere la verità invece di contemplarla con umiltà, lo rende attualissimo. Un'alleanza tra generazioni per rinascere, morire per resuscitare ancora una volta, ancora una volta Pasqua.

### ***Disagio di una sistemazione logistica non condivisa***

Il problema sollevato ancora una volta ha riguardato l'assegnazione delle camere e, in generale

per criteri non sempre oggettivi usati che appaiono favorire alcuni a scapito di altri. Per quanto non mi sia mai soffermato sulla cosa, in più occasioni mi è parso di cogliere questi disagi che mi sono parsi concreti e pongono in crisi lo stesso valore che viene dato alla parola fraternità. Credo che la problematica vada affrontata essenzialmente come “stile di vita” e che occorra dare una risposta chiara e possibilmente definitiva. Alcune linee, a mio avviso, potrebbero essere:

Riflessione comunitaria sull'opportunità dataci dalla settimana di Nazareth di condividere uno stile di vita semplice, sobrio e con meno “comodità” casalinghe (dare si-

gnificato al termine Nazareth, verificando i limiti e le capacità di mettersi in gioco);

Affidare la logistica e la cura delle relazioni interpersonali a qualcuno a cui è riconosciuta la capacità di “ascoltare” .

Assegnare le camere in base a chiari e definiti criteri di priorità (stato di salute,...) e comunicare a tutti le assegnazioni prima dell'incontro, rispettando quanto fissato senza variazioni finali che non trovano concordi gli interessati.

**I presenti alla settimana di Nazareth condividono la proposta di raccogliere tutto il materiale relativo agli incontri di Locri e farne un fascicoletto.**

## UN GRANDE TESSITORE

Maria Grazia (Fraternità di Pescara)

A volte l'arte della tessitura propria del Signore è un vero mistero... Lo potremmo immaginare lì che esamina i vari filati, il loro spessore, la loro resistenza... che li accarezza con amore per sag-

giarne la morbidezza...che soppesa con prudenza la scelta... poi i colori... ah! su quelli ci perde più tempo!... Ama fare tutto alla perfezione... non c'è nulla che non rispecchi questa Sua attenzione.

Avete mai visto dei fiori che non fossero il meglio che un eccellente pittore potrebbe dipingere? Ebbene, dopo tanto vagliare, Egli comincia a tessere... lavora instancabilmente, anche mentre noi dormiamo... Lui è lì che fa in modo che la trama s'incastri bene con l'ordito.

E iniziano i primi contatti telefonici di Benito che non sa di lavorare per un simile progetto... Poi i primi incontri a casa sua: timidi tentativi di annodare le nostre strade, le nostre storie, le nostre paure, i nostri sogni... forse il colore della riservatezza è il colore dominante di quest'arazzo che stiamo aiutando a creare.

Aldo e Mimmo ci rassicurano e ci sollecitano a proseguire, Claudio si prende cura di noi dandoci la mano per un pezzo del cammino...

Siamo lì, emozionati e stupiti di poter condividere con altri quel legame che ci portiamo dentro da anni... il messaggio di Charles de Foucauld che, con discrezione, ogni tanto ha bussato alla nostra porta, arrivando attraverso sacerdoti, amici, conoscenze veloci...

Ci confrontiamo con la Parola e

La caliamo insieme nelle nostre storie, ci raccontiamo, ci ascoltiamo, ci accogliamo con tutti i nostri limiti, le nostre difficoltà, le nostre povertà... ci accorgiamo che le povertà condivise diventano ricchezze... l'affetto, la tensione, la cura che sentiamo scorrere nei nostri incontri arricchisce l'arazzo dei colori dell'amore... a volte alcuni fili si perdono nel vortice della vita, altri rimangono un po' indietro, ma sanno che noi siamo lì pronti a riprenderli nella nostra trama.

Negli incontri è semplice srotolare davanti a noi lo splendore di questo tessuto che sta venendo fuori grazie al lavoro che ci è stato affidato... ed è lì, ricco di arabeschi, di storie magiche, di piccole attenzioni, di dolci cure. È lì pronto ad arricchirsi di altri fili, di altri colori, di altre immagini... è lì pronto ad essere ripiegato se il Signore riterrà di aver concluso il Suo lavoro... è lì pronto ad abbracciare e riscaldare chiunque ne abbia bisogno... è lì pronto a diventare ciò che la volontà del Signore decise anni fa, quando accarezzava quei fili colorati sognando di fare un'altra cosa buona.

## LIBERI DI ESSERCI

*Di Gabriella (Fraternità di Mottola)*

Liberi di esserci, consapevoli di esservi accanto, essere accolti e di trasmettervi qualcosa.

Liberi di non esserci, consapevoli di esservi accanto, essere accolti e di trasmettervi qualcosa.

Qualcosa che resti. Che non sia evidentemente tangibile, ma che si possa avvertire dentro e che faccia eco con i vostri pensieri.

È difficile spiegare ciò che voglio trasmettervi, ma ogni giorno siamo chiamati a credere in ciò che ha nome ma che non si vede; eppure lo condividiamo.

Abbiamo bisogno di avere occhi e orecchi che sappiano vedere oltre e per farlo è necessario essere liberi!

Essere liberi, ci suggerisce Arturo Paoli.

La libertà come condizione indispensabile perché da ognuno possano emergere i sentimenti di fratellanza pura, autentica e filtrata dalle impurità del nostro vissuto.

Per essere liberi dobbiamo vivere con padronanza la nostra vita facendo della nostra terra la nostra

casa, Hikmet mi ispira:

*Non vivere su questa terra come un  
estraneo*

*o come un turista nella natura.*

*Vivi in questo mondo  
come nella casa di tuo padre....*

Quando accogliamo qualcuno in casa nostra è doveroso accoglierlo dignitosamente, andare incontro alle sue esigenze, sapere in quale cassetto trovare ciò che può essergli utile e quindi è opportuno avere ben chiaro dove trovare ciò che serve per attingervi senza difficoltà.

Per farlo deve esserci ordine, dobbiamo sgomberare ciò che ritarda la nostra efficacia, dobbiamo essere liberi di muoverci (e per me è un paradosso), dobbiamo essere liberi. Il mio auspicio più sincero, a voi che attraverso fr. Charles ritengo affini alla mia indole (fraternamente amici), è che camminate in libertà sulla stessa strada sempre pronti ad accogliere gli altri, le proprie ferite, sentirle facilmente dentro di voi e ridonarle, possibilmente, ma non necessariamente,

amorevolmente rimarginate. Come in questo momento state facendo con me. State accogliendo

le mie parole ed il mio saluto senza vedermi o conoscermi. E questo resta.

## **“ANDARE PER CALABRIE”**

*di Gabriele Paziienza (Fraternità di Rimini- Cesena)*

Quando Enrica ha cominciato a parlare di andare in Calabria in seguito all'omicidio di Fortugno, non ho sentito un coinvolgimento. Il progetto non era facile: mancavano relazioni con le quali pianificare il viaggio. Una notte non dormo, mi alzo e accendo la TV, da un'intervista a Vincenzo Linarello apprendo tutta una serie di iniziative che nella Locride erano già vive. Le passo ad Enrica che con Luciano parte per la Calabria. Ritornano entusiasti: a quel punto capisco che andare in Calabria non è un progetto nostro, ma un'iniziativa del Signore.

Con l'assenso della “collegiale” e il lavoro prezioso di Aldo ho detto al Signore che se era Lui a volere, Lui doveva spianare la strada e così è stato. Difficoltà, paure ce ne sono state, ma tutte erano per me uno stimolo a credere nel

suo progetto, nella parola “Alleanza” che ci avrebbe fatto trovare lì, in bocca a Linarello. Che meraviglia!

E, andare per strade neanche segnate sulla cartina, o trovare due operai che ti aprono la strada, tutto per me aveva un significato: mi guidava. E il caldo oppressivo dei primi giorni, e il nervosismo di tanti: mi diceva: resisti. Ma una cosa ancora mi ha colpito nel profondo: pregare il Padre Nostro. Il Benedictus in quella terra magnifica e martoriata ha tutto un significato. Capivo che il Regno c'era già, noi non portavamo nulla e non “venga il tuo regno, ma si estenda il tuo Regno”: che l'alleanza che ha promesso ad Abramo l'ha realizzata anche lì e mi ha portato fin laggiù per farmela toccare con mano.

Grazie Signore per la Calabria, terra per la mia conversione.

## INCONTRO VACANZE EUROPEE

di Valeria (fraternità di Milano)

*Avec la mer du Nord pour dernier  
terrain vague.  
... avec des cathedrales pour uniques  
montagnes  
... et des chemins de pluie pour unique  
bonsoir  
... avec un ciel si bas qu'un canal s'est  
perdu,  
le plat pays qui est le mien.*  
(Jacques Breil - *Le plat pays*)

### **Abbordabile e piccolo piccolo**

Questo era il titolo dell'incontro vacanze europee che si è svolto nell'antica abbazia di Drogen (vicino a Gent) in Belgio dal 4 al 14 agosto 2007, e questo lo stile con cui la fraternità del Belgio Nord ci ha accolto, ha organizzato e seguito l'incontro, unitamente a simpatia, pazienza e gentilezza.

Eravamo poco più di cento persone provenienti da: Francia, Gran Bretagna, Austria, Germania, Portogallo, Svizzera, Polonia, Belgio. Per l'Italia erano presenti: Claudio (fraternità di Trieste e de-

legato europeo), Aldo, Giovanna, Luigia e Valeria (fraternità di Milano), Nietta e Rietto (fraternità di Mottola), Mariarosa e Lino (amici della fraternità di Milano). Il gruppo di Malta quest'anno è venuto accompagnato da una rappresentanza della "Nazareth Foundation", disabili e accompagnatori di varie età (fra cui don Angelo, prete di squisita profondità), ricchezza grande per il nostro incontro: la gioia dei loro volti, la tenerezza e l'attenzione degli uni verso gli altri hanno toccato tutti i presenti.

Il luogo era splendido: l'immenso parco dell'abbazia permetteva momenti di silenzio e di pace; l'interno spazioso consentiva riparo nelle giornate di pioggia, che non sono certo mancate, e la possibilità di fare quattro chiacchiere con amici vecchi e nuovi, magari di fronte ad un buon bicchiere di birra, chiara, doppia o tripla, insomma per tutti i gusti!

L'accoglienza, il ritrovare gli amici europei, tra baci e abbracci hanno dato il la all'armonia e alla

vita fraterna, che avrebbero caratterizzato i dieci giorni di vacanza trascorsi insieme.

La giornata tipica prevedeva l'adorazione e la preghiera del mattino per iniziare la giornata nel nome del Signore e per lodarlo degli infiniti doni elargiti alla fraternità e per tutti i momenti che avremmo condiviso insieme; l'ascolto di una conferenza e la condivisione nel piccolo gruppo sempre ricco e aperto a nuove esperienze; l'Eucaristia in più lingue, per ricordare l'unità nella diversità iniziata con la creazione del mondo.

Il pomeriggio era libero e dedicato ad attività varie: le chiacchiere con gli amici o l'approfondimento di nuove conoscenze, camminare o pedalare nella campagna o lungo i canali, la visita alla vicina Gent piuttosto che a Brugge, Brussels, Antwerpen, Liège, alla scoperta del gotico fiammingo o delle dune del mare del Nord.

Particolarmente significative le visite al santuario di Banneux, dove si fa memoria dell'apparizione della Vergine Maria e ai cimiteri di guerra della vallata dell'Ypres, dove si fa memoria dell'orrore e delle distruzioni della prima guerra mondiale: giornate, entrambe, di interrogativi, di silenzio e di preghiera.

Le serate (lunghe, perché la cena era alle 18.30!) prevedevano tempo libero, incontri di giochi, balli e canti popolari e terminavano con la preghiera: incontro con il Signore prima del meritato riposo.

Grazie a tutti i presenti per ricchezza data, ricevuta e scambiata e a tutti coloro che da lontano ci hanno accompagnato con il pensiero e la preghiera.

E per terminare, la fraternità svizzera aspetta tutti nel luglio 2009 a Vaumarcus, nelle Alpi vicino a Neuchâtel. Le immagini presentate promettono bene!



## VIVERE IL QUOTIDIANO

Riflessione portata come contributo della Fraternità secolare italiana all'incontro europeo svoltosi in Belgio l'estate 2007 avente come tema "Piccolo, piccolo e raggiungibile".

Nel Cammino d'unità della Fraternità secolare siamo invitati, in solidarietà con i poveri, a:

a) condurre una vita semplice, rigettando la società dei consumi;

b) condividere le angosce, le speranze e le lotte dei poveri in vista della loro vera liberazione;

c) riconoscere in tutti gli uomini, specialmente in quelli che sono più vicini e soprattutto nei più deboli sia sul piano materiale, che su quello spirituale o morale, un fratello da amare.

È quindi una priorità per la nostra fraternità il vivere tali valori nel quotidiano, nonostante le difficoltà.

I momenti vissuti nei ritiri e negli incontri portano con sé tanto entusiasmo che regolarmente si ridimensiona quando si ritorna a casa, alla solita vita di tutti i giorni.

L'entusiasmo cede il posto all'abitudine, si rischia di farsi coinvolgere dalla frenesia dettata dalla società del consumismo e dell'ap-

parenza, spesso ci si rinchiede nelle proprie certezze lasciando ai margini del nostro quotidiano le persone più deboli, non riuscendo in tal modo a vedere le ingiustizie. Si insinua allora il dubbio che non è possibile cambiare niente.

Esistono tanti tempi nella vita: ci sono tempi in cui si fanno scelte, si prendono decisioni e tempi in cui tutto sembra arido, difficile, inconcludente.

La maggior parte del nostro tempo è fatta di vita quotidiana in cui si portano avanti le scelte fatte. La vita di tutti i giorni sembra banale, ma non è così. Si dà tutto per scontato, si pensa che non serva, eppure può essere creativa. È difficile per la sua apparente banalità. Spesso ci portiamo dietro il nostro essere scontenti, le nostre rabbie, il lavoro continuo, noioso, duro, i nostri disaccordi. Se vi aggiungiamo il fatto di non vedere risultati, il trovarci a contatto con situazioni di disagio, con le nostre ferite,

vecchie o nuove che siano, il quadro è completo.

Sembra di rivivere nella nostra vita i quarant'anni dell'esodo. Come gli antichi ebrei ci troviamo in un deserto costruito con le nostre stesse fatiche. Ogni tanto ci ritroviamo con il desiderio di fuggire da dove siamo, in avanti o indietro. Sperimentiamo la nostalgia della schiavitù passata in Egitto, con le sue sicurezze, le sue pentole di cipolle. Anche noi come il popolo di Israele mormoriamo, diamo segni di impazienza, perdiamo la speranza, ci ribelliamo o ci deprimiamo.

*Come mantenere viva la speranza?*

*Come ricaricarci e trovare la forza di camminare o di ri-cominciare?*

Se ci guardiamo intorno ci accorgiamo di essere immersi in una cultura che ama il sensazionale, il magico, tutto ciò che si consuma, che non gradisce lavorare in perdita, vuole i risultati subito, il più presto possibile.

Se poi guardiamo la chiesa locale, in cui da laici siamo inseriti, scopriamo di non essere aiutati, perché anche lì spesso si bada più alla visibilità che all'essere.

Non ci sarà, per caso, un'altra fonte dove possiamo trovare l'acqua buona e fresca che ci ristora e ci permette di riprendere il cammino?

Il riferimento al cammino di unità e alla Parola di Dio ci viene incontro.

Nella Parola di Dio, infatti, osserviamo che il Signore non ama l'eccezionale, ama il piccolo, l'insignificante. Ogni momento, il più stupido, porta con sé qualcosa di importante, che serve al tutto. I fatti manifestano il loro senso solo quando sono passati (Es. 33, 18-23), guardandoli a ritroso si scopre il filo rosso che li lega.

Gesù ha speso la maggior parte della sua vita a Nazareth, fra i suoi compaesani.

Più tardi faranno fatica a riconoscere che il figlio del falegname nascondeva in sé qualcosa di più grande (Lc. 4, 21-22).

Fr. Charles, lasciandosi condurre dallo Spirito, ha voluto imitare Gesù a Nazareth nel vivere le giornate con i suoi Tuareg, nel cercare di stare in ascolto della loro cultura, di penetrare nella loro anima popolare imparando le loro storie e le loro poesie. Ha tradotto la

Bibbia nella loro lingua per prepararli un domani all'ascolto della Parola, quando i tempi sarebbero stati maturi. Ha imparato ad accettare il loro aiuto, a vivere con loro un rapporto alla pari, fra amici. Madeleine Debrel, facendo riferimento a fr. Charles e a S. Teresa di Lisieux ha scoperto la sua vocazione di laica impegnata sulle strade. Ecco come si esprime in una delle sue più belle pagine:

*Ci sono luoghi in cui soffia lo Spirito, ma c'è uno Spirito che soffia in tutti i luoghi.*

*C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non «ritira dal mondo».*

*È gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe. Gente che ha malattie ordinarie, lutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria, vestiti ordinari. È la gente della vita ordinaria. Gente che s'incontra in una qualsiasi strada.*

*Costoro amano il loro uscio che si*

*apre sulla via, come i loro fratelli invisibili al mondo amano la porta che si è rinchiusa definitivamente dietro di loro. Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità. Noi crediamo che niente di necessario ci manca, perché se questo necessario ci mancasse Dio ce lo avrebbe già dato.* (da M. Delbrel, *Noi delle strade*, 1938, Ed. Einaudi).

Alla domanda su come ritrovare la forza per riprendere il cammino si può tentare di rispondere con l'ascolto della sua Parola, con il fare silenzio dentro di sé, consapevoli di non avere noi delle risposte pronte. Si può sintetizzare con le parole del salmo: "Tu solo, Signore mi dai sicurezza...".

L'altro tentativo di risposta che deve essere unito all'ascolto della Parola è l'attenzione che dobbiamo dedicare ai più piccoli e ai più poveri condividendone al massimo le ansie, le angosce, le speranze e le lotte, non con distacco, ma con vera partecipazione.

## ABBIAMO PERSO LA NOSTRA PASSIONE?

I due principali obiettivi per una cristianità in Europa  
senza inibizioni, modesta e ospitale.

*Testo tratto da una riflessione proposta durante l'incontro vacanze in Belgio*

### ***Desideriamo condividere con voi questa riflessione tenuta durante l'incontro in Belgio.***

Due tipi di fenomeni mettono i cristiani di fronte ad una sfida, oggi, in Europa.

Innanzitutto, sul piano religioso troviamo una secolarizzazione invadente e la visione desolante di una cristianità che gira a vuoto.

Come conseguenza lo spazio ora lasciato libero dalla cristianità è occupato da nuove forme di religiosità post-confessionali in cui l'accento è posto su una soddisfazione soggettiva e in cui Dio è ridotto a "qualche cosa" di impersonale. In seguito siamo di fronte ad un Islam in piena espansione, tanto in Europa quanto a livello mondiale, non solo sul piano numerico, ma anche per dinamismo e forza di coinvolgimento.

Assistiamo, inoltre, a dei cambiamenti sociali con implicazioni etiche. Grazie alla crescita in modo esplosivo della scienza e della tecnologia, la società produttrice e

consumatrice si è sviluppata ancora di più. Il suo schema tipico: l'economia di mercato, che ha guadagnato una posizione di monopolio dopo la caduta dell'Unione Sovietica, ha raggiunto un più alto livello di globalizzazione.

Questo processo ha messo in atto, da una parte, un movimento anti-globalizzazione di sinistra e, dall'altra, movimenti nazionalisti di destra ed estrema destra con caratteristiche xenofobe.

Per i cristiani europei questi due gruppi estremisti, reciprocamente legati, significano una doppia provocazione: da una parte un richiamo al radicalismo religioso e, dall'altra, un richiamo ad una rivitalizzazione sociale ed etica.

Il rinnovamento religioso consiste nel ripartire dal nucleo spirituale della fede stessa, e precisamente dalla proclamazione di Dio fatta da Gesù, nella quale noi possiamo distinguere differenti aspetti. Gesù rivela un Dio personale, che si lascia alle spalle la potenza e

la regalità per mettersi a fianco del debole e del vulnerabile. Questa etica stravagante della grazia di Dio non è rimasta lontana, ma si è incarnata nei gesti e nelle parole, soprattutto nella persona di Gesù di Nazareth. Spiritualmente noi possiamo sperimentare oggi questa “vicinanza liberatrice” nella Chiesa e attraverso la Chiesa e che si esprime nelle comunità vive, nei simboli sacramentali, nei riti e nei segni. Noi condividiamo così la pienezza della vita di Dio.

Comunque l'esperienza spirituale della fede non dovrebbe essere confinata nell'autosufficienza dei “buoni sentimenti”, ma dovrebbe diventare pienamente efficace a livello sociale ed etico. La parabola del Buon Samaritano ci mostra come l'altro è la nostra vocazione, sia per quanto riguarda la misericordia che la giustizia. Questo implica la sfida, sempre maggiore, di spostare la nostra attenzione “dall'altro simile” verso un riconoscimento e una promozione “dell'altro straniero”. Questa etica di sensibilità e responsabilità verso l'altro prende posto, si incarna in forme realizzabili di ospitalità verso persone che si trovano nel bisogno materiale, sociale o spirituale. E inoltre, questa ospitalità che accoglie l'altro e

si occupa dell'ingiustizia verso l'altro è una sorgente di spiritualità. “Essere per l'altro” è anche “essere verso Dio”, come mostrato chiaramente anche dall'incontro di Abramo nel deserto con i tre uomini stranieri (Gn 18,1-2).

Per terminare, vorremmo indicare come tutto questo può ispirare le Fraternità di Charles de Foucauld: “Piccole e modeste: Senza inibizioni ed efficaci. Accessibili ed ospitali”. Nel mondo post-cristiano di oggi le Fraternità adotteranno una posizione modesta, piccola e senza pretese. Ma questa piccolezza non dovrà impedire l'efficacia e il dinamismo della testimonianza. Questa testimonianza deve essere senza inibizioni ed onesta, efficace e visibile, ancorata ad un chiaro legame spirituale con Dio, sperimentato e celebrato in comunità. Allo stesso modo questo implica che le Fraternità debbano essere delle comunità aperte, accessibili e abordabili, raggiungibili e accoglienti e questo sia per coloro che sono in ricerca di un senso spirituale – di opinione simile o differente, persone “diventate non credenti” o instabili da un punto di vista spirituale – sia per i vecchi e nuovi “poveri” per i quali non c'è posto “nell'albergo” della nostra società.

## INCONTRO DEI DELEGATI EUROPEI

*di Aldo, delegato della fraternità secolare italiana*

Anche quest'anno, poco prima dell'incontro vacanze, dal 31/07/07 al 04/08/07 i delegati delle fraternità europee si sono incontrati per condividere notizie e difficoltà delle loro fraternità di provenienza. Questo incontro, a differenza dei precedenti si è svolto in una sede distante da quella dell'incontro vacanze. Infatti esso è stato ospitato dal monastero benedettino di S. Andrea in Zevenkerken, Brugge. È stato un incontro particolarmente intenso di scambi e di vita fraterna.

Certamente ha giocato un ruolo favorevole il trovarsi in un monastero completamente immerso nel verde che con il suo silenzio ha favorito il lavoro e l'ascolto.

Erano presenti le fraternità dell'Italia, Francia, Belgio (nord e sud), Germania, Svizzera, Spagna, Malta Portogallo e Polonia. Come si può osservare l'Europa orientale era poco rappresentata. Ciascuna fraternità ha fatto una breve relazione sul proprio cammino, ha parlato dei suoi gruppi. Inoltre,

come era stato richiesto, ciascun paese ha presentato due sfide particolarmente importanti per le proprie fraternità. La fraternità italiana ha individuato nella RdV e nel vivere la vita quotidiana due difficoltà particolarmente serie, per i propri gruppi di riflessione. Non è sola in questa difficoltà. Anche la fraternità inglese ci ha riferito che per loro la RdV costituisce una certa difficoltà.

Dal momento che fino a tre anni fa le fraternità che abitano vicino alle Alpi avevano scelto di incontrarsi ogni due anni per trascorrere insieme, nella preghiera e nell'amicizia un fine settimana è stato domandato ai nostri gruppi se intendevano continuare questa tradizione. Riusciremo a organizzarli? Nonostante la diversità dei nostri paesi, le fraternità della "vecchia Europa" hanno alcuni problemi in comune, a titolo di esempio ne cito qualcuno:

1. La mancanza di giovani, nei nostri gruppi.
2. L'invecchiamento delle perso-

ne che frequentano i nostri incontri.

3. In alcune località della Francia non riescono a trovare dei responsabili regionali.

Una particolare attenzione è stata riservata alla fraternità della repubblica del Congo che alcuni giorni prima dell'incontro aveva inviato una lettera di saluto alle fraternità europee.

A tutte le fraternità rappresentate i responsabili internazionali hanno domandato come si erano serviti della “petite guide de la fraternité”. Noi come fraternità italiana abbiamo risposto di averla fatta tradurre nella nostra lingua e che presto sarebbe stata pronta e diffusa. Infatti la “petite guide” è stata tradotta un mese fa ed è disponibile a chi ne farà richiesta, anche se ci sono alcune imperfezioni che stiamo rivedendo.

Si è infine, proceduto alla sostituzione di Rita Tybergien, il cui mandato di responsabile europeo era scaduto da qualche giorno. La nuova responsabile eletta è Monique Potevin che sarà in carica per i prossimi quattro anni. Questa elezione ha reso necessaria una particolare riflessione sulla re-

sponsabilità e sulla chiamata. Dal momento che la fraternità è una chiamata, anche l'impegnarsi al suo interno è una particolare chiamata alla quale rispondere con un sì o un no. In piccoli gruppi di sei persone ciascuno abbiamo fatto RdV. In un primo momento (*il vedere*) abbiamo condiviso la nostra esperienza personale, le chiamate che la vita ci ha posto davanti. Subito dopo ci siamo soffermati sul valore che questa chiamata aveva per noi, (*il giudicare*). Ognuno ha riflettuto sulla sua propria “chiamata”, sul suo modo specifico di servire chi gli sta vicino, di “lavargli i piedi”, (*l'agire*).

Ho potuto sperimentare di aver fatto uno scambio molto ricco, profondo ed esigente con persone che non vedo tutti i giorni. È tanto se ci incontriamo ogni due anni. Mi sono accorto che l'elemento importante per questa RdV era l'aver un impegno comune e problematiche comuni. Naturalmente prima di questo scambio avevamo pregato in silenzio per un po' di tempo. La differenza linguistica non ha costituito una particolare difficoltà.

La riflessione in piccoli gruppi

non è mai mancata. Questo strumento è stato molto utilizzato, anche quando non si faceva RdV. Ho rivissuto l'esperienza di lavorare fianco a fianco con alcuni. Questo ci ha permesso di prenderci in carica reciprocamente. Ciascuno di noi è stato oggetto di una particolare attenzione. Naturalmente ci sono stati molti incontri "tecnici e organizzativi", quattro al giorno. Ma, strano a dirsi, non ne ho sentito il peso. Erano come il corpo e lo spirito: il corpo era rappresenta-

to dagli incontri di lavoro, mentre lo spirito era rappresentato dai momenti di adorazione e preghiera comunitaria. L'incontro si è concluso con l'eucaristia che è stata celebrata sabato 4 agosto.

Avevo già partecipato in passato a qualche incontro internazionale, ma questo è stato veramente particolare.

A proposito! Dimenticavo di dirvi che l'incontro vacanze del 2009 avrà luogo a Vaumarcus (Neuchâtel) Svizzera.

## **MESSAGGIO FINALE DEI DELEGATI EUROPEI DELLA FRATERNITÀ SECOLARE CHARLES DE FOUCAULD**

*Sint-Andriesabdij, Zevenkerken, Bruges, Belgique*

*31 luglio - 4 agosto 2007*

Ci siamo riuniti in assemblea nel monastero benedettino di S. Andrea, da dove numerosi monaci sono partiti per fare i missionari nel mondo intero, e che conserva dei contatti con i 5 continenti. La nostra presenza, così vicina al cuore dell'Unione Europea, ha contribuito a dare una dimensione internazionale a quest'assemblea.

Nei quattro giorni trascorsi in-

sieme, abbiamo avuto presenti nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere particolarmente le fraternità di tutto il mondo.

Nello spirito della fraternità universale, abbiamo discusso a lungo delle nostre responsabilità verso i nostri fratelli e sorelle dell'Europa e di tutto il mondo, sia che si tratti di membri della nostra fraternità, sia che si tratti di perso-



ne che noi affianchiamo nella società in cui cerchiamo di essere “il lievito del pane”.

Abbiamo riflettuto sulle relazioni di ogni delegazione e ci congratuliamo di condividere con voi l’impegno comune di lavorare attivamente per la crescita nello spirito di Charles de Foucauld. Ciò richiede da noi di essere presenti verso ciascuno, di cogliere attentamente le gioie e i dolori degli altri e cercare di essere testimoni vivi del Vangelo in mezzo al nostro ambiente.

La revisione della vita ci aiuta a scavare in noi stessi uno spazio per accogliere l’altro nella sua diversità e, col nostro silenzio attivo, cercare di “predicare il Vangelo con l’esempio della nostra vita”.

Noi siamo responsabili gli uni degli altri. Il servizio dovrebbe condurre ciascuno di noi a scoprire e a sviluppare i suoi talenti personali nell’interesse di tutta la fraternità. Siamo riconoscenti a coloro che accettano di assumere delle responsabilità nella fraternità e siamo coscienti che queste persone hanno bisogno del nostro appoggio.

Siamo incoraggiati dal messag-

gio che la Fraternità dell’Est della Repubblica Democratica del Congo ci ha inviato. Noi li ringraziamo della loro attenzione e, a partire dall’Assemblea internazionale del 2006 della fraternità ad Arusha in Tanzania, ci sentiamo maggiormente in comunione con le fraternità del mondo intero. Siamo incoraggiati ad un impegno personale e collettivo a mantenere i contatti con loro e a reperire mezzi per sostenerli nella lotta per la giustizia e per condizioni di vita dignitose.

Lo spirito di fraternità universale ci chiama a superare i nostri interessi immediati e a partecipare alla miseria di coloro che sono vittima dell’ingiustizia e dell’oppressione. La nostra situazione di europei ci mette davanti ad una maggiore responsabilità per essere, nel nostro continente, la voce di questi fratelli e sorelle.

Siamo coscienti della necessità di trasmettere il Vangelo alle nuove generazioni, offrendo la nostra esperienza e i valori che ci aiutano nel nostro itinerario spirituale. La nostra testimonianza, se è gioiosa, può aiutarli a trovare il cammino per seguire Cristo; allo stesso mo-

do, le testimonianze degli altri ci hanno trasformati, e noi siamo loro riconoscenti. Accogliamo il loro entusiasmo, la loro autenticità e il loro senso dell'avventura. Sono queste caratteristiche che hanno spinto Charles de Foucauld nella sua ricerca spirituale.

Siamo felici di accogliere Moni-

que Potevin come responsabile europea per i prossimi quattro anni e ringraziamo vivamente Rita Tybergien per il servizio reso.

Ringraziamo altresì le fraternità del Belgio-nord per la loro ospitalità e per averci fornito un luogo adatto alla riflessione e alla preghiera.

## **ESTATE 2007: A SPELLO CON I PICCOLI FRATELLI DEL VANGELO**

*di Marina (Fraternità di Napoli)*

“Osate vivere per amore”: è l'invito dei Piccoli Fratelli del Vangelo agli ospiti-pellegrini che questa estate sono andati a Spello.

È un invito nato dalla meditazione sul cammino di Charles de Foucauld, sul suo modo di andare verso la vita, verso i fratelli, verso il suo “Beneamato”. Fin dalla giovinezza egli sente dentro di sé una passione che si fa ricerca dell'Assoluto. L'incontro con Gesù, il Beneamato, lo avvolge in una fiamma di amore; egli sente di essere amato e di amare e sente colmarsi di tenerezza e di gioia il vuoto che aveva nel cuore.

Dall'amore nasce l'imitazione e fr. Charles scoprirà Nazareth e la vita povera tra i poveri. Cercherà gli ultimi, si farà piccolo fratello universale. E camminerà su questa strada fin nel profondo Sahara, fino all'abbandono fiducioso nelle braccia del Padre.

Sono stata a Spello un mese, dalla fine di luglio alla fine di agosto.

Sono andata come rappresentante della Fraternità Secolare dopo che nella collegiale di marzo si era deciso di aderire alla proposta fatta dai Piccoli Fratelli del Vangelo di condividere l'animazione del-

le settimane estive di accoglienza con persone della “famiglia” .

È stata per me un’esperienza profonda e coinvolgente.

Il tempo piuttosto lungo di permanenza mi ha permesso di “entrare” pian piano nell’esperienza dell’accoglienza, nella vita quotidiana della fraternità, e soprattutto nel silenzio e nella preghiera.

Mi ha aiutata all’inizio p.s. Nadia, che già da qualche anno collabora con i Piccoli Fratelli e che mi ha accompagnata la prima settimana. È stata per me una guida preziosa e una cara amica.

Le settimane sono tutte diverse, anche se il percorso è lo stesso. Le persone cambiano e cambia la dimensione umana e spirituale. Quelli che vengono a Spello, giovani, famiglie, singoli o gruppi, sono in ricerca , anche se a volte non sanno neanche bene di chi o di che cosa, e spesso portano fardelli di vita pesanti sulle spalle. Alla partenza sono più leggeri. Il silenzio, la preghiera, il distacco dal proprio ambiente, la sobrietà di vita, la comunità con altri che fanno lo stesso cammino aiutano, ognun-

no secondo la sua storia, a portare via qualcosa di prezioso dall’esperienza negli eremi. Alcuni se ne accorgono subito e partono pieni di consolazione, altri forse lo scoprono più tardi, ma credo che per nessuno il tempo di Spello passi senza lasciare traccia.

I Fratelli sono semplici, attenti, disponibili, sempre pronti a rimandare le persone a Colui che è Creatore, Padre, Fratello, Amico, a Lui che è discretamente presente nelle piccole cappelle degli eremi, ma anche nel silenzio delle notti, nello splendore del sole che sorge sul Subasio, nello sforzo del lavoro, nella confusione dei bimbi, nei gesti di condivisione fraterna.

Per me è stata una esperienza bellissima, ricca e significativa, e penso che anche per tante persone che ho incontrato sia stata importante la presenza di una laica e la conoscenza della Fraternità Secolare.

Ringrazio gli amici cari che mi hanno “mandato” a Spello e ringrazio i Piccoli Fratelli che mi hanno accolto con generosità, pazienza e affetto veramente fraterno.

## DIARI DI VITA

*di Anna Marchesi (Fraternità di Milano-Bergamo)*

Sono cresciuta in una famiglia molto unita e credente. Sin da piccola mi sono sentita attratta dalle Missioni. Quando venivano dei Missionari in parrocchia ero tutta orecchi. Vedendo questo mio interesse i miei genitori mi abbonarono a “Italia Missionaria” rivista per ragazzi del PIME .

Appena adolescente lessi per la prima volta di Charles de Foucauld.

A vent’anni emigrai in Svizzera. Appresi il tedesco e conseguii diverse specializzazioni nel campo infermieristico. In quegli anni incontrai le Piccole Sorelle che lavoravano al circo Knie.

Erano gli anni del Concilio Vaticano II, e in Svizzera nacque una organizzazione per il volontariato missionario laico, oggi “Interteam”.

Assieme ad una amica, che poi diventerà Piccola Sorella, entrammo a farne parte sognando l’America del Sud o l’India. Venimmo inviate in Algeria. Lì iniziò quel filo rosso che mi accompagnerà per

tutta la vita: quasi tutte le mie missioni all’estero si svolsero in paesi musulmani.

In Algeria ebbi anche l’occasione di visitare i luoghi dove visse fr. Charles, e dove furono create le prime Fraternità, sia maschili che femminili.

La spiritualità di fr. Charles mi attirava, in special modo quel vivere il Vangelo nella quotidianità, anche se io non sempre riuscivo a viverla.

Dal 1964 al 2003 ho sempre alternato anni di lavoro all’estero con rientri in Svizzera. All’estero ho quasi sempre lavorato in zone di guerra, o in posti dove la guerra era appena finita con tutti gli effetti collaterali del dopoguerra.

In tutti questi anni ho potuto svolgere il lavoro che amavo e aiutare molte persone: ferite, ammalate, disperate.

Sempre ho incontrato persone capaci di sperare nonostante tutto, di credere in un futuro migliore, di accettare la volontà di Dio nella loro vita. A volte mi chiedevo co-

me fosse possibile credere ad un futuro viste le condizioni nelle quali vivevano. Le portatrici di speranza erano sovente le donne.

La maggioranza delle donne che ho incontrato nella mia vita mi sono state d'esempio.

Quello che mi ha anche sempre colpito è stata la fiducia che le persone riponevano in me. Tu arrivi, sei straniera, parli poco la loro lingua eppure percepiscono che sei lì per loro e si fidano di te.

Non è poco!

Forse sentivano il mio tentativo di essere credibile, di imparare da loro, di vivere da cristiana in mezzo a loro senza ostentazioni e con umiltà, aiutandole anche a tener viva la speranza. (Vivere Nazareth.)

Per me è stato importante vivere questa avventura, questo cammino di vita. Incontrando gli altri, confrontandosi con loro, si impara anche a conoscere meglio se stessi, con i propri limiti e le proprie capacità. Si scopre che la vita è condivisione, che è composta di valori e di ideali molto diversi da quelli che ci propongono i mass-media.

Conoscendo valori come l'ami-

cizia, la fiducia e anche culture e costumi diversi dai nostri, non ci si può che arricchire personalmente e anche interiormente.

Prendo spunto da Charles de Foucauld. Nel suo viaggio in Marocco sente che la gente vive continuamente alla presenza di Dio.

Quando vivi in un paese musulmano non puoi sottrarti al richiamo della preghiera, e se non sei completamente sordo vieni spinto anche tu a rivolgerti al tuo Dio. Almeno teoricamente, poiché in realtà durante tutta la mia vita, anche se ho sempre sentito la presenza di Dio al mio fianco, non è che io abbia sempre fatto la Sua volontà o che abbia avuto una costante vita di preghiera.

Paesi in cui ho lavorato:

Algeria: 64-67,  
Israele - Palestina: 73-74, 77-78,  
Afghanistan: 86-89,  
Gaza: 89-90,  
Nablus: 91,  
Ruanda: 94,  
Iraq: 96 e 97,  
Cambogia: 99-2000,  
Palestina: 2001 e 2003.

## INCONTRO DI CONDUZIONE COLLEGALE: ANCONA 28-30 SETTEMBRE 2007

Sintesi del verbale a cura di Aldo

Come tradizione, l'incontro di conduzione collegiale della fraternità secolare Italiana è iniziato il venerdì pomeriggio con un'ora di adorazione, immediatamente seguita da uno scambio sulla situazione delle singole fraternità.

Il sabato si comincia con una risonanza su alcuni spunti di vita, preparati precedentemente.

Segue la discussione dei punti all'odg.

### **Settimana di Nazareth 2007: valutazioni e proposte**

Riportiamo gli interventi delle varie fraternità.

La fraternità di Cesena riferisce alcune considerazioni personali: "... pur essendoci state diverse difficoltà, continuavamo a sentire costantemente la Sua Presenza. La Calabria è stata proprio la terra della mia conversione".

...molto spesso durante la settimana ci si è chiesti se c'era davvero un buon equilibrio nel pro-

gramma... Si chiede di mantenere davvero un certo stile di povertà per poter realizzare seriamente le cose che predichiamo. Ogni incontro ha avuto una forte valenza spirituale che ha ulteriormente stimolato a interrogarci su *di cosa è fatta la nostra spiritualità?* Da parte della gente incontrata in Calabria c'è una grande richiesta di far conoscere anche nelle nostre comunità la loro realtà che non è solo mafia.

La fraternità di Mottola si è espressa in una lettera di Mimmo indirizzata alla "collegiale" e riportata nel presente notiziario.

La fraternità di Pescara riporta: due suoi componenti sono ritornati entusiasti dalla Calabria. Con la gente della Calabria è nata una buona alleanza. Si sono resi conto che molti partecipanti non erano psicologicamente preparati a quello che là hanno trovato.

La fraternità di Monfalcone ci ha ricordato che già nella "collegiale" dello scorso marzo erano state fat-

te presenti alcune difficoltà organizzative circa *la settimana*. È stata comunque un'esperienza importante proprio per queste difficoltà. Si è notata ed apprezzata una maggiore immersione nella "dimensione locale". E ci si pone alcune domande per successive riflessioni: *che cos'è la Settimana di Nazareth? È un ritiro di famiglie? E questo cosa comporta?*

Sentendo le varie difficoltà emerse in Calabria ci si accorge che non sempre siamo capaci di ascoltare. Si propone, poi, una scheda d'iscrizione più chiara, dalla quale si possa leggere anche la data di invio dell'acconto in modo da seguire rigorosamente l'ordine di iscrizione per l'assegnazione dei posti. C'è chi ci comunica la sua felicità d'essersi ritrovata in una realtà così interessante e poco conosciuta. È stata molto apprezzata l'ultima Messa celebrata in paese con la gente del posto. *Propone di farlo anche per le prossime settimane.*

*La fraternità di Milano* ha un po' sentito la mancanza di momenti tradizionali di preghiera, benché abbiano riconosciuto il valore della preghiera vissuta in maniera differente. Chiede per la prossima set-

*timana* più lavori di gruppo e una presenza maggiore dei coordinatori nazionali.

*La fraternità di Torino* ritiene che i momenti di preghiera non siano mancati. Ma, viste alcune richieste, pone la domanda su *quale concezione abbiamo della preghiera?* Propone di organizzare meglio la preparazione preventiva recandosi sul posto e di dare maggiore attenzione alle iscrizioni, per favorire una migliore organizzazione.

*La fraternità di Napoli* chiede di non chiudere l'argomento così speciale di questa *settimana* perché è stato davvero un momento molto forte per la nostra fraternità.

Ci sono stati altri interventi relativi all'incontro. Tutti hanno dato una valutazione positiva, pur riconoscendone i limiti.

A questo scambio ha fatto seguito una breve relazione di Marina di Napoli sull'**esperienza di collaborazione con i Piccoli fratelli del vangelo a Spello** (v. articolo su altra parte del notiziario).

Nell'aprile di quest'anno Marina si era incontrata con i Piccoli fratelli di Spello, per definire e votare il programma della *settimana di*

*Spello* dei prossimi tre anni tra i seguenti temi:

- Rilettura delle fonti.
- Ricerca e forza della passione.
- Ricerca del quotidiano.
- Abbandono e pacificazione.

Durante il mese di presenza a Spello, tra luglio e agosto 2007, Marina ha notato che gli ospiti hanno molto gradito la presenza di una persona laica, con cui potersi confrontare. I Piccoli fratelli chiedono un elenco di persone disponibili all'accoglienza dei partecipanti alla *settimana* di Spello. Gradirebbero anche far conoscere gli appuntamenti annuali della nostra Fraternità secolare.

### **Programmazione della prossima settimana di Nazareth 2008:**

Tutti hanno manifestato l'esigenza di una *settimana* più calma, in cui siano possibili un clima di preghiera, l'incontro per una maggiore conoscenza reciproca e il riposo. "Non cercare la perfezione ma valorizzare le piccole cose". Per quanto riguarda la scelta del luogo si propone una volta a sud, una volta a nord e due, tre volte al centro. Nei limiti del possibile è da

scegliere una località vicina a un gruppo di fraternità.

Per il prossimo anno sono stati proposti tre luoghi:

Nomadelfia, dalla *fraternità di Mottola*.

Gressoney (Val d'Aosta), dalla *fraternità del Veneto*.

Certosa di Pesio (CN) dalla *fraternità di Torino*.

Dopo una breve discussione la scelta è caduta sulla certosa di Pesio. Ci è stato riferito che questa certosa è seguita dai padri della Consolata (TO) e che dispone di parecchie camere singole.

**L'incontro dei rappresentanti delle fraternità europee** a Brugge (Belgio) dal 31/07/07 al 04/08/07 è stato una grande condivisione tra i partecipanti e incontri a piccoli gruppi di revisione di vita. Per questo tipo di clima è servita molto la lettura della piccola guida di Arusha, che verrà fatta conoscere anche agli altri gruppi della Famiglia.

Sia all'incontro dei delegati europei che **all'incontro vacanze** di Drongen dal 04/08/07 al 14/08/07 la presenza delle fraternità dell'est Europa è stata pratica-



mente nulla, anche le fraternità spagnole sono in difficoltà. Il prossimo incontro vacanze si terrà in Svizzera, vicino a Neuchâtel

### **Ultime notizie**

- Molti di noi desidererebbero fare un viaggio in Algeria sulle orme di fr. Charles, Marina ricorda che per organizzarlo bene è necessario almeno un anno.

- Ci si chiede ancora, come nella precedente collegiale, in quali forme rispondere come Fraternità secolare alle richieste di aiuto eco-

nomico a singoli provenienti da Fraternità africane o asiatiche.

- L'Associazione Charles de Foucauld ci invita al prossimo incontro regionale che si terrà ad aprile a Roma e di cui si dà comunicazione più avanti.

**La prossima collegiale avrà luogo ad Ancona nella stessa sede, dal 29 febbraio al 2 marzo 2008.**

*N.B. Il verbale completo è disponibile presso la segreteria nazionale [ndr].*

## AVVISO PER IL 2008

Vi comunichiamo che d'accordo con la fraternità Charles de Foucauld si organizzerà a Roma un incontro con don Mario Alighieri sul tema:

**“COME LEGGERE GLI AVVENIMENTI E LE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO, ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO”.**

Il programma dovrebbe essere articolato secondo i seguenti orari:

**Venerdì 25 aprile:** *arrivi entro le ore 15-16.*

Incontro e presentazione dei partecipanti; preghiera in comune (da concordare);

**Sabato 26 aprile:** *Giornata di approfondimento della Parola* (guidata da don Mario) - spazio per il lavoro delle due fraternità;

**Domenica 27:** *Incontri separati delle due fraternità - S. Messa in comune;* L'incontro si concluderà Domenica 27 col pranzo.

Gli orari potranno essere modificati e concordati insieme prima dell'inizio dell'incontro; anche la “giornata” di don Mario potrebbe essere spostata in relazione ai suoi impegni di lavoro. Per informazioni rivolgersi a:

Rosetta: [rosyputzolu@tiscali.it](mailto:rosyputzolu@tiscali.it);

Aldo: e-mail: [a.aragno02@alice.it](mailto:a.aragno02@alice.it)

## NOTIZIE

### TORNATI ALLA CASA DEL PADRE ACCOMPAGNATI DAL NOSTRO RICORDO

Il papà di Vito Lomunno (maggio 2007, *fraternità di Mottola*).

Il fratello di don Nicola Gaudio, *fraternità di Bari*.

Mario Grossi, fratello di Angela Grossi, Angela è stata della *fraternità di Milano*. Ora vive a Rimini.

Don Felice Fierro (*fraternità del Cilento*)

Assunta Leva (*fraternità di Milano*)

Daniele Cassina (*fraternità di Milano*)

Mario, marito di Carmela Lovascio (*fraternità di Milano*)

Don Benigno Braida (*fraternità sac. di Torino*) vedi articolo

Il papà di Elisabetta Granello (*fraternità di Milano*)

### PARTECIPIAMO CON GIOIA ALLA FESTA DI FAMIGLIA

di Gabriele e Trinetta Paziienza (*fraternità di Cesena*) per il matrimonio della figlia (luglio)

di Benito e Mena (*fraternità di Pescara*) per la nascita del nipotino Matteo (giugno)

di Aldo e Agnese (*fraternità di Torino*) per la nascita della nipotina Chiara (30 luglio)

di Vito e Anna Tedesca (*fraternità di Potenza*) per la nascita del nipotino Lorenzo

di Rocco e Pompea De Florio (*fraternità di Mottola*) per la nascita della nipotina Giulia

di Giovanni e Rita Tondo (*fraternità di Mottola*) per la nascita del nipotino Mattia

di Nicla Pilolli (*fraternità di Mottola*) per la nascita della nipotina Irene

## ASSOCIAZIONE DELLE FRATERNITÀ DI CHARLES DE FOUCAULD IN ITALIA

### **Piccoli Fratelli di Gesù (religiosi)**

Casella Postale 13.195  
00185 ROMA 4 TERME  
Tel. 06 43588796 - 06 4504232  
[piccolifratelli@tiscalinet.it](mailto:piccolifratelli@tiscalinet.it)

Via La Salle, 7- 10152 TORINO  
Tel. 011.5212698  
[pfgtorino@tele2.it](mailto:pfgtorino@tele2.it)

### **Piccoli Fratelli del Vangelo (religiosi)**

Fraternità San Girolamo  
06038 SPELLO (PG)  
Tel/Fax: 0742 652719  
[fratemita.spello@tin.it](mailto:fratemita.spello@tin.it)

### **Piccoli Fratelli di Jesus Caritas (religiosi)**

Abbazia di Sassovivo  
06034 FOLIGNO  
Tel. 0742 351961/0742 340499  
[foucauld@jesuscaritas.191.it](mailto:foucauld@jesuscaritas.191.it)

### **Piccole Sorelle di Gesù (religiose)**

Frat. Generale, Via Acque Salvie, 2  
00142 ROMA

Tel. 06 5911989  
Frat. Reg. Via della Molara, 4  
00181 ROMA  
Tel. 06 76964501  
[psgfratreg@tiscali.it](mailto:psgfratreg@tiscali.it)

### **Piccole Sorelle del Vangelo (religiose)**

Via dell'Uva, 53  
71100 FOGGIA  
Tel. 0881 777465

### **Fraternità Sacerdotale Jesus Caritas**

(per sacerdoti secolari)  
Don Giuseppe Colavero  
Via degli Eroi  
73020 CARPIGNANO SALEN-  
TINO (LE)  
[dongiuseppe@agimi.it](mailto:dongiuseppe@agimi.it)

### **Fraternità Jesus Caritas**

(Istituto secolare femminile)  
Renata Lollo, Via Anguissola, 50b  
20146 MILANO  
[lollore@tiscalinet.it](mailto:lollore@tiscalinet.it)

### **Fraternità Charles de Foucauld**

(associaz. femm.le con impegno di celibato)

- Delfina Rolla

Via S. Pellico, 6

20047 BRUGHERIO (MI)

- Rosetta Putzolu,

Via Cagliari. 16

09038 SERRAMANNA (CA)

### **Sodalizio (Union -Sodalité)**

(per laici e sacerdoti)

Pietro Saffirio

Abbazia del Goletto

83054 S. ANGELO DEI LOM-

BARDI (AV)

Tel./Fax 0827 24432

[frpierol@Virgilio.it](mailto:frpierol@Virgilio.it)

### **Fraternità Secolare**

#### **Charles de Foucauld**

(per laici e sacerdoti)

Segreteria:

Maria Claudia Diotti, Via San  
Francesco, 33

34074 MONFALCONE (GO)

[mariaclaudiadiotti@virgilio.it](mailto:mariaclaudiadiotti@virgilio.it)

Coordinamento Nazionale:

- Aldo Aragno

Via Concordia, 4/H

20092 CINISELLO BALSAMO (MI)

[a.aragno02@alice.it](mailto:a.aragno02@alice.it)

- Vito Telesca

Via Sardegna, 1

85100 POTENZA

[irfedi@tin.it](mailto:irfedi@tin.it)

## **Agli amici del Notiziario**

Il Notiziario esce due volte l'anno.

Nello stile delle Fraternità non prevediamo un abbonamento per non limitarne la diffusione.

Le spese di stampa e di diffusione sono contenute, ogni contributo sarà comunque gradito. CCP n° 38289765.

Il prossimo notiziario uscirà a maggio 2008.

Invitiamo le fraternità ad inviare gli articoli entro la metà di marzo, anche via e-mail, alla redazione che se ne riserva la scelta e la data di pubblicazione per dare omogeneità ed organicità ad ogni numero.

Ogni articolo deve essere firmato e, indicativamente, non superare le due pagine dattiloscritte formato A4, carattere Arial 11.

Se qualcuno/a non desiderasse ricevere il notiziario può in qualsiasi momento comunicarlo, per posta, telefono, o e-mail alla segreteria nazionale o alla redazione.



## **Informativa al trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari ex D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

Gentile signore/a,

La Fraternità Secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute e protette e con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge.

In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al titolare o al responsabile Lei ha diritto di:

- ottenere senza ritardo:
  - la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano e la loro comunicazione,
  - la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,
  - l'aggiornamento, la rettificazione, ovvero qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;
- opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta, nel qual caso non sarà possibile procedere all'invio del notiziario e di comunicazioni inerenti la vita della fraternità.

I titolari del trattamento sono: ALDO ARAGNO e VITO TELESCA, in qualità di coordinatori della Fraternità Secolare di Charles De Foucauld con sede presso la Segreteria: via S. Francesco, 33 - Monfalcone

Responsabile del trattamento è la segretaria: MARIA CLAUDIA DIOTTI

Incaricato al trattamento è: LUCIANO TEDESCHI.